



# Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Martuscelli Alfredo*

Cím: *Il vero volto di Budapest*

Forrás: *Popolo di Roma*

*Roma 1937, VIII. 23.*

Osztályozás

Tárgy 308

Hely

Idő "1937"

Személy

Helyszám

## IL VERO VOLTO DI BUDAPEST

distinguere a poco a poco i veri contorni e l'espressione del volto. Nella sua bellezza vi è una nota quasi dolorosa che sfugge di solito agli osservatori superficiali e ai turisti assetati di divertimenti. Ma infine che cosa è che caratterizza questa città tanto bella e tanto decantata?...

### Ricerca del colore

Le stradette tortuose che si arrampicano tra le case basse del quartiere di Buda arieggiano un po' lo stile del vecchio Montmartre e offrono numerosi spunti al turista in cerca di colore locale o all'artista in cerca del pittoresco.

Oltre i cerchi di luce fioca e verdastra delle lampade che illuminano il selciato irregolare delle strette viuzze, si profilano, contro il cielo rossigno, le sagome contorte dei campanili e delle cupole che si innalzano sulle chiese trasformate un tempo al culto orientale.

Anche la mole del « Bastione dei Pescatori » che contrasta di giorno per le sue mura troppo bianche con le guglie appuntite della gotica « Chiesa dell'Incoronazione » annerite dai secoli, acquista nell'ombra un aspetto patetico, e nelle notti di luna sembra narrare ai visitatori le leggende del tempo passato: quando dalle sue alture gli umili pescatori avvistavano l'arrivo dei nemici dal fiume, chiamando i cittadini a difesa.

La dominazione turca è ricordata anche dai vecchi fabbricati dei bagni termali e a vapore, di cui qualcuno, come il « Rudas » conserva all'interno l'originale architettura orientale dell'epoca di Sokoli Mustafà (1560).

Se si gira intorno alla maestosa del Palazzo Reale, le magnifiche terrazze a giardini minano le strade erte del vecchio quartiere di Buda, e si attraversa il lungo « Ponte delle Catene » (Lanchid) vigilato dai suoi quattro leoni accovacciati, si arriva subito nel cuore della città medievale: Pest. E' lì che ferve ogni sera la vita cosmopolita nel grande caffè allineati con le loro lunghe file lungo il Danubio uno dopo l'altro: è lì che si trovano gli enormi magazzini della Váci e della Dorotty út e i grandi alberghi della Rakoczi út.

Ma chi vuol comprendere e amare questa città, chi vuol scoprirne l'animo e vederla con altri occhi deve avvicinare e studiare l'elemento umano, prendere contatto con l'uomo del popolo, con l'autentico magiaro.

### Anima ungherese

L'ungherese accoppia all'immediatezza e alla spontaneità propria dei popoli meridionali la riflessione e la profondità caratteristica degli uomini nordici. Il senso dell'ospitalità verso lo straniero è in lui sviluppatissimo e si tramanda con nobile tradizione da una generazione all'altra.

Ma i suoi sentimenti predominanti sono l'amor di patria, lo spirito di indipendenza e l'attaccamento alla propria terra. Quest'ultima caratteristica, spenta da tempo presso alcuni popoli appartenenti ai cosiddetti paesi democratici assume delle forme commoventi, di una grandiosità lirica presso gli ungheresi.

Essa è imata in ogni buon cittadino, è radicata nella coscienza del popolo e rafforzata dalle lotte millenarie affrontate nei secoli per la conquista e la difesa del suolo, dalle sofferenze e dalle persecuzioni subite sotto il giogo straniero.

Dovunque si incontri nel mondo un ungherese basta parlargli della sua terra lontana, per vederlo commuoversi ed esaltarsi. Troppo orgoglioso per esprimere apertamente il suo dolore, egli nasconde spesso i suoi sentimenti sotto una vernice di scapigliata allegria e di esuberante vivacità; ma, troppo impulsivo per reprimersi a lungo, egli finisce sempre col tradirsi in uno sguardo, in un'inflessione di voce, nel motivo di una canzone. Perché nel popolo tutto, predisposto naturalmente a tutte le manifestazioni di arte e di cultura, è diffusissimo e sviluppatissimo il senso musicale.

Chi ha sentito suonare le numerose orchestre tzigane nei grandi caffè di Budapest o negli umili villaggi della « puszta » ungherese, sa che cosa significhi e che cosa rappresenti la musica per questo popolo. Sui violini tormentati dalle mani nervose dei suonatori le melodie si sovrappongono senza un attimo di pausa o di intervallo. A volte gravi e solenni come rintocchi funebri, spesso disordinate e turbolente come lo scrosciare dell'acqua o l'infuriar del vento, esse sono l'espressione più diretta e immediata dell'anima ungherese. Esse sanno narrare a chi sa ascoltarle, tutta la storia e la tragedia intima di questo popolo così tenace, così generoso e così disgraziato.

BUDAPEST, agosto. — Ogni grande città, come ogni bella donna, mostra allo straniero il suo volto, il suo aspetto esteriore più o meno rijatto ed intonato ai gusti e alle tendenze dell'epoca, mentre conserva per sé e per coloro che passano e sanno scrutare nel suo intimo, oltre la superficie, la sua vera anima, le sue caratteristiche.

Il turista frettoloso, che viaggia in comitiva da un capo all'altro dell'Europa affidandosi all'organizzazione delle grandi compagnie, constaterà semplicemente che una città è bella, più o meno bella di un'altra che ha visto precedentemente (e la prima impressione dipende sempre da fattori di natura puramente soggettiva), ma senza saperne indicare le ragioni. Nè gli si può chiedere di più.

### La prima impressione

La prima cattiva impressione di una città può essere causata da un cattivo pranzo, o da una notte insonne passata in treno, dall'albergo in cui si capita, dalla gente che si conosce, dal mal tempo e così via.

E si sa che una volta provata un'impressione è ben difficile cancellarla o correggerla: molti non se ne danno nemmeno la pena.

Capita perciò spesso di udire dei giudizi molto discordi su tale o la tal'altra città.

Un buon consiglio è quello di intraprendere ogni viaggio, o meglio ogni visita di città straniera, senza preparazione, e, diciamo pure, senza prevenzione.

Le impressioni ne risulteranno quanto mai fresche e genuine.

Anche Budapest, come le altre metropoli del mondo, offre al pubblico straniero il suo volto sorridente e le sue attrazioni di ogni genere: caffè, teatri, concerti, grandiosi bagni all'aperto, sports, escursioni.

Situata in un'incantevole posizione naturale, sulle due rive del Danubio, essa possiede tutto quello che il più esigente turista può desiderare. Ma l'offre con una grazia quasi timida, pudica, come una bella e ingenua contadina che arrossisca nel sentirsi troppo fissata.

La città non s'impone a tutta prima ai visitatori con il fasto pomposo dei suoi edifici, come Berlino, o con la lunghezza sterminata delle strade che pare non finiscano mai come Londra, né col chiasso carnevalesco e l'esibizione sfacciata di Parigi, inondata di notte da un'orgia di luce, ma si presenta invece come avvolta da un velo misterioso, sotto cui l'occhio accorto riesce a

## Una piazza simbolica

Ma gli abitanti di Budapest sono fieri della loro città che essi mostrano con legittimo orgoglio: l'orgoglio di un popolo finalmente libero che sa di possedere una capitale degna di figurare accanto a quelle delle più grandi nazioni europee.

Ed ogni buon ungherese è convinto che verrà per la sua terra un'epoca migliore: è perciò che egli vi accompagnerà forse prima a visitare la ridentissima isola di Santa Margherita, tra i cui viali ombrosi ed i roseti in fiore si dà appuntamento tutto l'anno il pubblico internazionale, quindi il bagno Szent Gellert con la famosa piscina ad onde artificiali e la grandiosa spiaggia del bagno «Palatinus»; ma finirà poi sempre col condurvi, attraversando le movimentate vie del centro, sulla «Szabadsag Ter», la Piazza della Libertà. Questa piazza, che all'apparenza non presenta nulla di straordinario è del più alto significato simbolico e quanto mai cara al cuore di ogni patriota ungherese. Al centro di essa sventola il tricolore nazionale levato a mezz'asta in segno di lutto, e ai quattro punti cardinali sono situate le figure di pietra rappresentanti le provincie tolte all'Ungheria in seguito al Trattato di Trianon.

Ad un lato noterete subito una grande aiuola punteggiata di fiori variopinti: avvicinandovi riconoscerete i confini della vecchia Ungheria e al centro, in colore più scuro, l'Ungheria di oggi. Sotto, sempre con fiori sapientemente disposti è scritto il credo della rinascita ungherese. Allora vi ricorderete di aver notato sulle porte di tutti gli appartamenti privati un manifestino tricolore su cui sono tracciati i contorni della nuova Ungheria con l'iscrizione: «Può rimanere così? No, no, mai!». Questo grido di rivolta e di insofferenza che sgorga dal cuore del popolo spontaneo e vivo, come è vivo il ricordo dell'ingiustizia subita, è l'espressione più profonda e più vera del volto di Budapest del volto doloroso e mutilato dell'Ungheria.